

quel popolo a cui si voleva intimar la guerra, dovendo stare avanti al detto tempio, ed essere rivolta verso la porta Carmentale, indica la direzione del medesimo tempio essere stata posta verso la via antica che dalla detta porta andava al Circo. In questo stesso tempio, e non in un locale distinto, sembra che si solesse riunire il Senato per ricevere i trionfatori prima di entrare in Città, come anche si costumava di fare nel vicino tempio di Apollo; (13) e perciò doveva essere di una ragguardevole grandezza.

MINUZJ FRUMENTARJ. In un frammento della più volte nominata pianta antica di Roma N. IX trovandosi scritte le prime due lettere di Bellona, credo potere riconoscere in esse parte dell'indicazione del descritto tempio di Bellona, del quale però non vi rimane traccia: ma si vede bensì in tale lapide scolpita gran parte di un edificio disposto a guisa dei granari antichi, come si trovano effigiati in altri frammenti della medesima pianta; perciò reputo avere questo appartenuto ai Minuzj frumentarj, ossia granari in tal modo chiamati evidentemente dal nome di qualche Minuzio che li fece edificare; i quali ancora forse si dicevano Nuovi per distinguerli dai Vecchi che si trovano unitamente registrati nel catalogo dei Regionarj, come si può dedurre dalla indicazione delle altre lettere scolpite in detta lapide nel mezzo del fabbricato ivi rappresentato.

TEMPIO DI ERCOLE CUSTODE. Nell'altra parte del Circo Flaminio con i seguenti versi di Ovidio, che succedono ai poc' anzi riferiti, si dimostra essere stato collocato il tempio di Ercole Custode, registrato tra i primi edificj di questa regione da Rufo e Vittore.

*Alter pars Circi custode sub Hercule tuta est,  
Quod deus Euboico carmine munus habet.*

Come avanzi di questo tempio si conoscono comunemente le colonne che facevano parte di un edificio circolare, esistenti nel cortile del convento di S. Niccola a Cesarini: ma questa situazione a me sembra essere stata molto discosta dall'entrata principale del Circo, ove il detto tempio doveva essere collocato; e perciò credo più conveniente il supporre questo tempio di Ercole Custode essere lo stesso, o almeno aver fatto parte di quello di sopra descritto di Ercole Musagete, e le dette colonne rimaste aver appartenuto o ai tempj di Vulcano, di Nettuno, di Giunone Regina, di Diana, di Marte architettato da Ermodoro Salamino o di altri che gli antichi scrittori dimostrano essere stati collocati vicino al circo Flaminio; ma non però di quello di Castore, citato da Vitruvio come esempio di quei tempj che partecipavano nella loro struttura della distribuzione di qualche altra specie, poichè questo doveva essere di forma rettangolare simile a quello di Minerva in Sunio (14).

PORTICO DI FILIPPO. A poca distanza dal portico di Ottavio e dal tempio di Apollo Musagete, ed accanto alla Chiesa di S. Maria in Cacaberis si trovano esistere diversi resti di un portico antico, dai quali il Serlio, rimanendone al suo tempo più gran quantità, potè ritrarre la intiera forma dell'edificio (15). Essere stato questo il portico di Filippo, registrato da Rufo e da Vittore dopo il tempio di Ercole Magno, ora comunemente si dimostra dai topografi. Con i seguenti versi di Marziale quindi si deduce che tale portico stava vicino al tempio di Ercole.

*Vites censè Porticum Philippi*

*Si te viderit Hercules, peristi.* (16).

Tale vicinanza infatti si trova confrontare nella località.

TEATRO DI BALBO. Lungo il lato meridionale del portico di Filippo veniva a corrispondervi la scena del teatro che Cornelio Balbo ad insinuazione di Augusto fece edificare con molta magnificenza, (17) e che portava il di lui nome. Rimangono solo poche tracce di questo teatro in alcune case situate sotto il palazzo Cenci in riva al Tevere, e nel rialzamento esistente in tale luogo che hanno prodotto le sue ruine. Da queste poche indicazioni peraltro sembra potersi stabilire che la cavea stava dalla parte del fiume, a differenza di quella del teatro di Marcello ch'era situato dalla parte opposta. Questa località, soggetta tuttora ad essere inondata dal Tevere, si trova essere d'accordo con quanto scrive Dione a riguardo della inondazione succeduta allorchè si davano gli spettacoli per la dedicazione di questo teatro, per cui non si poteva andare se non in barca (18). Il portico di Filippo, trovandosi situato dietro la scena, serviva evidentemente per luogo di ricovero agli spettatori in tempo delle pioggie. In un frammento dell'antica pianta di Roma N. X. si trova scritta la indicazione di un teatro, e siccome generalmente tre soli teatri si stabiliscono essere stati in Roma, ed avendosi nelle medesime lapidi tracce degli altri due teatri di Marcello e di Pompeo, si viene a dedurre dovere questa riguardare il suddetto teatro di Balbo. In tale frammento peraltro non si trova designata alcuna parte del teatro, ma solo di un qualche edificio che gli stava vicino.

TEATRO DI POMPEO. Il primo teatro edificato in Roma con stabile costruzione di pietra fu quello che Pompeo fece erigere con somma magnificenza a poca distanza dal descritto circo Flaminio verso il Campo Marzio, del quale rimangono diversi avanzi alquanto disgiunti tra loro; ma sono peraltro ben sufficienti per farci concepire la intiera forma dell'edificio. A ricercare questi molta diligenza mi sono presa in compagnia di erudite persone, e si può dire di averne ritrovati in maggior numero di quelli che per l'avanti si conoscevano. Col soccorso poi del grande frammento della antica pianta di Roma N. XI in cui sta incisa la forma di questo teatro ho potuto idearne la sua intiera struttura, siccome si dimostrerà con disegni in grande nel parlare di questo teatro in particolare. Dalla situazione degli avanzi che rimangono di questo teatro sotto al palazzo Pio, nelle case annesse al medesimo, e nel fabbricato situato lungo la via del Paradiso, si trova che la cavea del teatro stava decisamente rivolta verso Oriente, e l'edificio tutto posto secondo la direzione meridionale delle antiche fabbriche del Campo Marzio. Al di sotto della parte del suddetto palazzo Pio situata verso la piazza di Campo di Fiore, riconobbi per la prima volta alcuni resti delle costruzioni fatte per reggere il tempio, che Pompeo, onde connestare la grande spesa che portava la costruzione del teatro con un titolo pio, fece costruire nel mezzo della parte superiore dalla cavea; affinché i sedili della medesima, sembrando servire come di scalinata al tempio lo facessero figurare sopra ogni altra parte dell'edificio, e dedicollo a Venere Vincitrice (19). La indicata situazione di questo tempio si trova anche confermata da ciò che si vede rappresentato nel suddetto frammento della pianta Capitolina. Dietro la scena del teatro vi stava, come accenna Vitruvio, il portico che serviva al popolo di ricovero in tempo delle intemperie (20). Parte di questo portico sta designata nel medesimo frammento; ed ivi si vede indicato essere stato diviso in due parti da quattro file di colonne, tra le quali vi erano piantati i boschetti prescritti dallo stesso

so Vitruvio e più chiaramente ancora a questo riguardo dai seguenti versi di Propertio.

*Scilicet umbrosis sordet Pompeja columnis*

*Porticus aulaeis nobilis Attalicis:*

*Et creber pariter platanis surgentibus ordo*

*Flumina sopito quaeque Marone cadunt.*

*Et leviter Nymphis tota crepitantibus Urbe.*

*Cum subito Triton ore recondit aquam* (21).

Dai quali ancora si mostra esservi stati tra i verdeggianti platani un fonte con un Tritone che gettava acqua; come pure esservi state delle fiere di pietra si deduce da Marziale (22). E dal medesimo scrittore con i seguenti versi si conferma essere stati precisamente due i boschetti in tale portico.

*Inde petit certum pendentiæ tecta columnis*

*Illino Pompeii dona, nemusque duplex* (23).

Solo ho potuto aver cognizione che si siano trovati di questo portico alcuni pochi rocchi di colonne di granito bianco e nero, ed uno di questi di considerevole lunghezza fu ultimamente scoperto nel fare la fondamenta della nuova casa situata di faccia al teatro Argentina; ove pure vidi un pezzo di muro costruito colla stessa opera reticolata impiegata nelle altre parti del teatro di Pompeo, il quale dovea appartenere al recinto del descritto portico. Similmente sembrano avere partecipato della costruzione di tale edificio i molti pezzi di cornicioni, rocchi di colonne e capitelli trovati sotto il palazzo della Valle al tempo di Pio IV; come pure le altre antichità rinvenute nel fare i fondamenti della vicina chiesa di S. Andrea (24).

PORTICO DI CENTO COLONNE. In un altro frammento della stessa pianta di Roma N. XI ritrovai esservi stata delineata la continuazione del descritto portico situato dietro la scena del teatro di Pompeo, accanto al quale vi sta l'indicazione dell'altro celebre portico di cento colonne denominato perciò dagli antichi *Hecatonstylon*. La situazione di quest'ultimo portico prossima a quello di Pompeo si dimostra con quanto riferiscono gli antichi scrittori a questo riguardo, e specialmente coi poc' anzi riferiti due versi di Marziale.

ARCO DI TIBERIO. Vicino al teatro di Pompeo vi stava pure al dire di Svetonio l'arco che Claudio fece edificare in onore di Tiberio (25), e questo nel nominato frammento dell'antica pianta riguardante il teatro di Pompeo, sembra essere per metà indicato col piantato posto nel lato destro del medesimo teatro.

CURIA DI POMPEO. Avanti al medesimo teatro di Pompeo si conosce da Appiano esservi stata la Curia, nella quale Cesare fu ucciso dai congiurati a piedi della statua dello stesso Pompeo (26). E questa stava situata probabilmente nella parte d'avanti al teatro ch'era rivolta verso la Cancelleria; imperocchè da tale parte fu rinvenuta la pretesa statua di Pompeo (27). Benchè, come si conosce dal medesimo Appiano, tale statua sia stata da Augusto trasportata in un Giano di marmo, è da credere peraltro che questo, essendo evidentemente situato vicino alla nominata Curia, stasse ivi pure prossima agli edificj Pompeiani.

PORTICO CORINTIO DI CN. OTTAVIO. Nella parte opposta del descritto teatro vi doveva stare il portico di Cn. Ottavio che Festo, nel farlo distinguere dall'altro che portava lo stesso nome edificato da Augusto in onore della sua sorella Ottavia, lo dice prossimo al medesimo teatro di Pompeo; e Plinio lo descrive essere stato

duplice e ch'era chiamato Corintio dai capitelli di bronzo situati sopra le colonne (28). I pochi resti antichi scoperti ultimamente nel ricostruire le botteghe poste lungo la via dei Giapponari presso la piazza di Campo di Fiore, sembrano avere appartenuto a tale portico. Con la descritta situazione di queste ultime fabbriche antiche si viene ad essere d'accordo con quanto scrive Vellejo Patercolo, che il teatro di Pompeo era circondato da grandi opere (29).

CAMPO MARZIO. Le fabbriche descritte finora sono quelle che si trovavano nella parte della regione denominata propriamente Circo Flaminio, e che a riserva del teatro di Pompeo erano generalmente collocate secondo la direzione dello stesso Circo Flaminio. Quelle situate nella parte della regione chiamata Campo Marzio sono le seguenti. Ma prima di entrare a descrivere queste riferirò qui la idea che Strabone, tra gli altri scrittori antichi, più chiaramente ci ha tramandato del celebre Campo Marzio. Scrive egli che molte delle grandiose opere che ornavano Roma stavano poste in tale Campo, il quale oltre l'amenità che il suolo offriva naturalmente, era anche dotato di artificiale ornamento. Imperocchè la sua ammirabile grandezza dava spazio all'immensa moltitudine di esercitarsi alla corsa dei carri e dei cavalli, alla palla, al circo ed alla lotta. Le fabbriche poi che lo circondavano, l'erba che perennemente coprivalo, e le colline che lo coronavano nella parte opposta del fiume, porgevano uno spettacolo dal quale difficilmente un fuorastiere si poteva distaccare. Vicino a questo Campo anche un'altro vi era con molti portici intorno, boschi sacri, tre teatri, un anfiteatro, e tempj sontuosi l'uno all'altro congiunti, così che si avrebbe giudicato esser stata ivi come una aggiunta alla Città stessa. Pertanto, riputando tale luogo sommamente sacro, vi edificarono i sepolcri degli uomini e donne più illustri, tra i quali il più celebre era il così detto Mausoleo edificato su di un'alta base di candida pietra presso l'argine del fiume (30). Questa descrizione sembra primieramente doversi dividere in tre parti distinte. Nella prima Strabone descrive il Campo Marzio propriamente detto, ove facevano i Romani i varj loro esercizi; e questo pare potersi stabilire avere occupato lo spazio che in larghezza sta tra il colle Pinciano ed il Tevere; ed in lunghezza tra il Monte Citorio e la porta Flaminia; in tale luogo si presentano effettivamente alla vista i monti Gianicolo e Vaticano che stanno al di là dal Tevere. Nella seconda parte descrive Strabone il così detto Campo Minore, il quale si pone comunemente nel piano situato tra il Tevere ed il circo Agonale per largo, e per lungo tra il monte Giordano e la Cancelleria. Nel giro di questo spazio si trovano precisamente avere corrisposti i portici di Ottavia, di Filippo, e di Cn. Ottavio, e con i teatri di Pompeo, di Marcello e di Balbo indicati da Strabone essere stati in questo Campo con molti altri edificj che formavano precisamente come una aggiunta alla Città. Nel terzo articolo sembra che Strabone consideri il Campo Marzio in generale composto dai descritti due Campi parziali, siccome si trova indicato essersi praticato spesso dagli antichi; e questo Campo, come luogo sacro, lo mostra occupato dai sepolcri degli uomini più illustri. Quelli i quali immaginano differentemente la disposizione del Campo Marzio sono obbligati di dare i descritti due immensi spazj al solo Campo Minore, e di supporre il Campo Marzio propriamente detto al di fuori dell'attuale recinto delle mura, ove per renderlo maggiore dei suddetti due spazj è di necessità prostrarlo sino al ponte Milvio; siccome principalmente si trova ideato dal Piranesi, allontanando egli di troppo in tal modo il Campo dai limiti fissati della regione, e dal suo centro indi-

(13) Plutar. in Scipione e Livio. Lib. 26. s. 16. e Lib. 3. c. 4. (14) Vitruv. Lib. 4. c. 7. (15) Serlio. Lib. 5. Pag. 75 e 76. (16) Marziale Lib. 2. Epig. 50. (17) Sveton. in Aug. c. 29. (18) Dion. Lib. 54. (19) Tertulliano. In Spect. (20) Vitruv. Lib. 5. Cap. 9.

(21) Prop. Lib. Eleg. 52. (22) Lib. 5. Epigram. 19. (23) Marzial. lib. 2. Epig. 14. (24) Flam. Vacca Mem. N. 60. (25) Sveton. in Claud. c. 11. (26) Appian. Guerre Civili Lib. 2. (27) Flam. Vacca Mem. N. 56. (28) Festo in voc. Octaviae e Plin. Lib. 34. c. 5. (29) Vell. Paterc. c. 48. (30) Strabon. Lib. 5.